



PROSPETTIVE Le imprese brianzole conquistano mercati, ma pesano le tensioni commerciali mondiali

La produttività cresce poco Invertire il ciclo della stagnazione

Occorre una politica industriale che investa risorse pubbliche su ricerca, formazione, sostegni all'export. Rafforzando l'Ue

di **Antonio Calabrò**

■ Crescono ancora, le imprese di Monza e Brianza. Investono, innovano, continuano a conquistare posizioni sui mercati internazionali, a cominciare da quelli europei.

Ma avvertono anch'esse le conseguenze delle tensioni commerciali mondiali, delle difficoltà del settore automotive nell'incerta transizione verso nuove forme di mobilità considerate più sostenibili, delle debolezze d'una Italia che purtroppo resta nella palude nella crescita più o meno a zero. E così alle spinte dei buoni imprenditori a fare di più e meglio si sommano le preoccupazioni per un futuro generale sempre più incerto.

I risultati delle indagini del Centro Studi Assolombarda e di Pwc sul "Top 500+" documentano questa condizione. Quasi il 90% delle imprese censite è anche nel 2019 in attivo, ma diminuisce il numero delle imprese in cui crescono fatturato ed Ebitda. E gli investimenti, nel clima di incertezza, ristagnano. A Monza e in Brianza come nelle altre aree più dinamiche della Lombardia industriale, da Milano a Bergamo e Brescia.

Il dato

Ci sono altri dati, su cui riflettere: quelli sulla produttività. Su quanto rende ciò che fai o investi rispetto al suo costo.

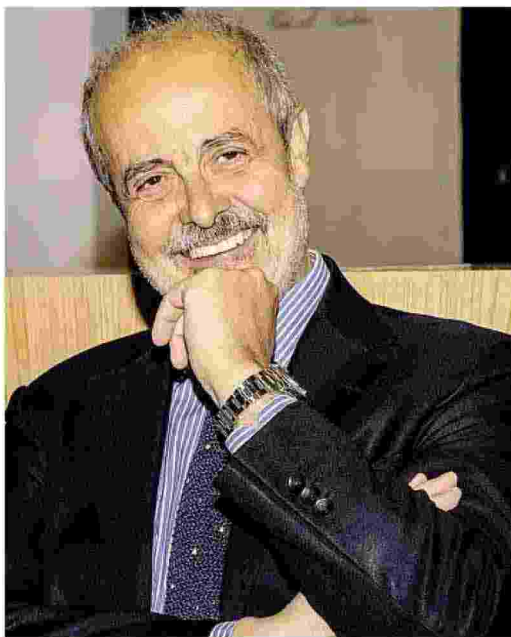
La produttività del lavoro. Quella del capitale. Quella di tutti i fattori produttivi, compresa l'intelligenza creativa, la cultura, etc. E' un'indicazione essenziale per misurare l'efficienza di un'impresa, d'un settore industriale, d'un paese. Il guaio è che da lungo tempo in Italia la produttività cresce po-

chissimo. E dunque noi tutti stiamo un po' peggio, a paragone con i nostri concittadini europei. Ma il dibattito pubblico purtroppo lo ignora.

Guardiamo i numeri, come dovrebbero sempre fare le persone serie e responsabili, soprattutto quando governano

(un'impresa, un comune, un Paese). Nel 2018 (dati Istat) la produttività del lavoro è diminuita

dello 0,3%, quella del capitale aumentata solo dello 0,1%. E la produttività totale dei fattori



Antonio Calabrò, vicepresidente di Assolombarda

(che misura la crescita legata a progresso tecnico, maggiore conoscenza e migliori sistemi produttivi) è diminuita dello 0,2%. Non sono fenomeni nuovi: dal 1995 al 2018 la produttività del lavoro è cresciuta in media dello 0,4%, contro la media dell'1,6% in Europa.

Regge la produttività industriale, peggiora quella di servizi, sanità e scuola. Servirebbe, per invertire il ciclo della stagnazione, una politica industriale che investisse robuste risorse pubbliche su ricerca e innovazione (oggi il 60% è a carico delle imprese), su formazione di qualità, su sostegni all'export e sul rafforzamento della Ue. Assistiamo invece a pressioni nostalgiche per un ritorno allo Stato imprenditore (dimenticando che la stagione Iri "salva-imprese" costò 120mila miliardi di lire: uno spreco senza conseguenze positive su produttività, lavoro e sviluppo).

E a contraddizioni sulle nuove funzioni di una Ue che potrebbe investire su infrastrutture (materiali e digitali) e su un green new deal che sarebbe peraltro in linea con caratteristiche e vocazioni delle imprese italiane, capaci di legare sostenibilità ambientale e sociale con produttività e competitività. Gli imprenditori di Monza e Brianza ne sono, peraltro, testimoni consapevoli.

L'altra innovazione

C'è ancora un altro aspetto, su cui fermare l'attenzione: la chiarezza con cui muoversi sul versante della legalità, sempre nel contesto della migliore competitività. Si insiste, da parte di Assolombarda e delle sue imprese, sull'impegno contro la criminalità organizzata, la 'ndrangheta innanzitutto, purtroppo diffusa anche in Brianza. E si chiedono non solo attività di prevenzione e repressione, ma anche norme più semplici, chiare, facili da rispettare. Anche questa, è innovazione. Come profondo spirito etico e civile. ■



Assolombarda e le aziende insistono anche sull'impegno contro la criminalità organizzata



Il rispetto della legalità aiuta la competitività: ci vogliono prevenzione, repressione e norme più semplici